

If XIX: la denuncia della simonia e della paralisi

If XIX

19. 1 O Simon mago, o miseri seguaci
19. 2 che le cose di Dio, che di bontate
19. 3 deon essere spose, e voi rapaci
19. 4 per oro e per argento avolterate,
19. 5 or convien che per voi suoni la tromba,
19. 6 però che ne la terza bolgia state.
19. 7 Già eravamo, a la seguente tomba,
19. 8 montati de lo scoglio in quella parte
19. 9 ch'a punto sovra mezzo 'l fosso piomba.
19. 10 O somma sapienza, quanta è l'arte
19. 11 che mostri in cielo, in terra e nel mal mondo,
19. 12 e quanto giusto tua virtù comparte!
19. 13 Io vidi per le coste e per lo fondo
19. 14 piena la pietra livida di fòri,
19. 15 d'un largo tutti e ciascun era tondo.
19. 16 Non mi parean men ampi né maggiori
19. 17 che que' che son nel mio bel San Giovanni,
19. 18 fatti per loco d'i battezzatori;
19. 19 l'un de li quali, ancor non è molt'anni,
19. 20 rupp'io per un che dentro v'annegava:
19. 21 e questo sia suggel ch'ogn'omo sganni.
19. 22 Fuor de la bocca a ciascun soperchiava
19. 23 d'un peccator li piedi e de le gambe
19. 24 infino al grosso, e l'altro dentro stava.
19. 25 Le piante erano a tutti accese intrambe;
19. 26 per che sì forte guizzavan le giunte,
19. 27 che spezzate averien ritorte e strambe.
19. 28 Qual suole il fiammeggiar de le cose unte
19. 29 muoversi pur su per la strema buccia,
19. 30 tal era lì dai calcagni a le punte.
19. 31 «Chi è colui, maestro, che si cruccia
19. 32 guizzando più che li altri suoi consorti»,
19. 33 diss'io, «e cui più roggia fiamma succia?».
19. 34 Ed elli a me: «Se tu vuo' ch'i' ti porti
19. 35 là giù per quella ripa che più giace,
19. 36 da lui saprai di sé e de' suoi torti».
19. 37 E io: «Tanto m'è bel, quanto a te piace:
19. 38 tu se' signore, e sai ch'i' non mi parto

19. 39 dal tuo volere, e sai quel che si tace».
19. 40 Allor venimmo in su l'argine quarto:
19. 41 volgemmo e discendemmo a mano stanca
19. 42 là giù nel fondo foracchiato e arto.
19. 43 Lo buon maestro ancor de la sua anca
19. 44 non mi dipuose, sì mi giunse al rotto
19. 45 di quel che si piangeva con la zanca.
19. 46 «O qual che se' che 'l di sù tien di sotto,
19. 47 anima trista come pal commessa»,
19. 48 comincia' io a dir, «se puoi, fa motto».
19. 49 Io stava come 'l frate che confessa
19. 50 lo perfido assessin, che, poi ch'è fitto,
19. 51 richiama lui, per che la morte cessa.
19. 52 Ed el gridò: «Se' tu già costi ritto,
19. 53 se' tu già costi ritto, Bonifazio?
19. 54 Di parecchi anni mi mentì lo scritto.
19. 55 Se' tu sì tosto di quell'aver sazio
19. 56 per lo qual non temesti tòrre a 'nganno
19. 57 la bella donna, e poi di farne strazio?».
19. 58 Tal mi fec'io, quai son color che stanno,
19. 59 per non intender ciò ch'è lor risposto,
19. 60 quasi scornati, e risponder non sanno.
19. 61 Allor Virgilio disse: «Dilli tosto:
19. 62 "Non son colui, non son colui che credi"»;
19. 63 e io rispuosi come a me fu imposto.
19. 64 Per che lo spirto tutti storse i piedi;
19. 65 poi, sospirando e con voce di pianto,
19. 66 mi disse: «Dunque che a me richiedi?
19. 67 Se di saper ch'i' sia ti cal cotanto,
19. 68 che tu abbi però la ripa corsa,
19. 69 sappi ch'i' fui vestito del gran manto;
19. 70 e veramente fui figliuol de l'orsa,
19. 71 cupido sì per avanzar li orsatti,
19. 72 che sù l'avere e qui me misi in borsa.
19. 73 Di sotto al capo mio son li altri tratti
19. 74 che precedetter me simoneggiando,
19. 75 per le fessure de la pietra piatti.
19. 76 Là giù cascherò io altresì quando
19. 77 verrà colui ch'i' credea che tu fossi
19. 78 allor ch'i' feci 'l sùbito dimando.
19. 79 Ma più è 'l tempo già che i piè mi cossi

19. 80 e ch'i' son stato così sottosopra,
19. 81 ch'el non starà piantato coi piè rossi:
19. 82 ché dopo lui verrà di più laida opra
19. 83 di ver' ponente, un pastor senza legge,
19. 84 tal che convien che lui e me ricuopra.
19. 85 Novo Iasón sarà, di cui si legge
19. 86 ne' Maccabei; e come a quel fu molle
19. 87 suo re, così fia lui chi Francia regge».
19. 88 Io non so s'i' mi fui qui troppo folle,
19. 89 ch'i' pur rispuosi lui a questo metro:
19. 90 «Deh, or mi dì : quanto tesoro volle
19. 91 Nostro Signore in prima da san Pietro
19. 92 ch'ei ponesse le chiavi in sua balia?
19. 93 Certo non chiese se non "Viemmi retro".
19. 94 Né Pier né li altri tolsero a Matia
19. 95 oro od argento, quando fu sortito
19. 96 al loco che perdé l'anima ria.
19. 97 Però ti sta, ché tu se' ben punito;
19. 98 e guarda ben la mal tolta moneta
19. 99 ch'esser ti fece contra Carlo ardito.
19. 100 E se non fosse ch'ancor lo mi vieta
19. 101 la reverenza delle somme chiavi
19. 102 che tu tenesti ne la vita lieta,
19. 103 io userei parole ancor più gravi;
19. 104 ché la vostra avarizia il mondo attrista,
19. 105 calcando i buoni e sollevando i pravi.
19. 106 Di voi pastor s'accorse il Vangelista,
19. 107 quando colei che siede sopra l'acque
19. 108 puttanezzar coi regi a lui fu vista;
19. 109 quella che con le sette teste nacque,
19. 110 e da le diece corna ebbe argomento,
19. 111 fin che virtute al suo marito piacque.
19. 112 Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento;
19. 113 e che altro è da voi a l'idolatre,
19. 114 se non ch'elli uno, e voi ne orate cento?
19. 115 Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre,
19. 116 non la tua conversion, ma quella dote
19. 117 che da te prese il primo ricco patre!».
19. 118 E mentr'io li cantava cotai note,
19. 119 o ira o coscienza che 'l mordesse,
19. 120 forte spingava con ambo le piote.

19.121 I' credo ben ch'al mio duca piacesse,
 19.122 con sì contenta labbia sempre attese
 19.123 lo suon de le parole vere espresse.
 19.124 Però con ambo le braccia mi prese;
 19.125 e poi che tutto su mi s'ebbe al petto,
 19.126 rimontò per la via onde discese.
 19.127 Né si stancò d'avermi a sé distretto,
 19.128 sì men portò sovra 'l colmo de l'arco
 19.129 che dal quarto al quinto argine è tragetto.
 19.130 Quivi soavemente spuose il carco,
 19.131 soave per lo scoglio sconcio ed erto
 19.132 che sarebbe a le capre duro varco.
 19.133 Indi un altro vallon mi fu scoperto.

Papa Adriano V Pg XIX, 70ss

Com'io nel quinto giro fui dischiuso,
 vidi gente per esso che piangea,
 giacendo a terra tutta volta in giuso. 72
 'Adhaesit pavimento anima mea'
 sentia dir lor con sì alti sospiri,
 che la parola a pena s'intendea. 75
 [...]La mia conversione, omè!, fu tarda;
 ma, come fatto fui roman pastore,
 così scopersi la vita bugiarda. 108
 Vidi che lì non s'acquetava il core,
 né più salir potesi in quella vita;
 per che di questa in me s'accese amore. 111
 Fino a quel punto misera e partita
 da Dio anima fui, del tutto avara;
 or, come vedi, qui ne son punita. 114
 Quel ch'avarizia fa, qui si dichiara
 in purgazion de l'anime converse;
 e nulla pena il monte ha più amara. 117
 Sì come l'occhio nostro non s'aderse
 in alto, fisso a le cose terrene,
 così giustizia qui a terra il merse. 120
 Come avarizia spense a ciascun bene
 lo nostro amore, onde operar perdési,
 così giustizia qui stretti ne tene, 123
 ne' piedi e ne le man legati e presi;
 e quanto fia piacer del giusto Sire,

tanto staremo immobili e distesi». 126

La cieca cupidigia Pd xxx

La cieca cupidigia che v'ammalia
 simili fatti v'ha al fantolino
 che muor per fame e caccia via la balia. 141
 E fia prefetto nel foro divino
 allora tal, che palese e coverto
 non anderà con lui per un cammino. 144
 Ma poco poi sarà da Dio sofferto
 nel santo officio; ch'el sarà detruso
 là dove Simon mago è per suo merto,
 e farà quel d'Alagna intrar più giuso». 148

Il regno della lupa

1 49 Ed una lupa, che di tutte brame
 1. 50 sembiava carca ne la sua magrezza,
 1. 51 e molte genti fê già viver grame,
 1. 52 questa mi porse tanto di gravezza
 1. 53 con la paura ch'uscia di sua vista,
 1. 54 ch'io perdei la speranza de l'altezza.
 1. 55 E qual è quei che volontieri acquista,
 1. 56 e giugne 'l tempo che perder lo face,
 1. 57 che 'n tutti suoi pensier piange e s'attrista;
 1. 58 tal mi fece la bestia senza pace,
 1. 59 che, venendomi 'ncontro, a poco a poco
 1. 60 mi ripignevà là dove 'l sol tace.

Pg xx l'anitca lupa

il mal che tutto 'l mondo occupa,
 Maledetta sie tu, antica lupa, /
 che più di tutte l'altre bestie
 hai preda, / per la tua fame
 senza fi ne cupa! (Purg. XX 10-12)

là dove Cristo tutto il dì si merca pd 17,51

Beatrice dà investitura profetica a Dante

Pg 32.100 «Qui sarai tu poco tempo silvano;
 32.101 e sarai meco senza fine cive
 32.102 di quella Roma onde Cristo è romano.

32.103 Però, in pro del mondo che mal vive,
 32.104 al carro tieni or li occhi, e quel che vedi,
 32.105 ritornato di là, fa che tu scrivi».
 32.106 Così Beatrice; e io, che tutto ai piedi
 32.107 d'i suoi comandamenti era divoto,
 32.108 la mente e li occhi ov'ella volle diedi.

Atti degli apostoli 8, 9ss.

9 V'era da tempo in città un tale di nome Simone, dedito alla magia, il quale mandava in visibilio la popolazione di Samaria, spacciandosi per un gran personaggio. **10** A lui aderivano tutti, piccoli e grandi, esclamando: «Questi è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». **11** Gli davano ascolto, perché per molto tempo li aveva fatti strabiliare con le sue magie. **12** Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. **13** Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo. Era fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano. **14** Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni. **15** Essi discesero eregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; **16** non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. **17** Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. **18** Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro **19** dicendo: «Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». **20** Ma Pietro gli rispose: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio.